

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I periti al lavoro per stabilire se l'orecchio è del giovane Getty

A pag. 5

Conclusa a Madrid la protesta nella sede della Nunziatura

A pag. 13

Di fronte alla mancanza di precise scelte del governo

Cresce il movimento che reclama misure urgenti contro il caro vita

Scioperi generali a Enna e Trani - Fermi i minatori siciliani - Migliaia in corteo a Gela - Giornata di lotta a Potenza - Braccianti, mezzadri, alimentaristi manifestano a Reggio Emilia - Notizie allarmanti su aumenti di generi di largo consumo - Si parla di un nuovo rincaro della benzina

Il prezzo della carne

VI SONO state negli ultimi giorni alcune grandi manifestazioni contadine (a Milano, organizzata dall'Alleanza, a Torino e Firenze, e ancora a Milano, organizzata dalla Coldiretti).

Al centro di tutte le manifestazioni sono stati posti i problemi della carne e del latte, anche se i problemi delle altre produzioni agricole e delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne non erano certo assenti. I principali accusati delle manifestazioni sono stati il governo e la Dc, anche se in quelle di Torino e di Firenze erano presenti attacchi qualunquistici ai partiti ed al Parlamento e toni, sia pure non dominanti, di carattere anticomunista.

Non è il carattere politico di queste manifestazioni che vogliamo qui esaminare, ci preme invece notare l'esasperazione dei coltivatori diretti, che si è chiaramente espressa a Torino, a Milano ed in tutte le altre manifestazioni tenutesi nei giorni scorsi in molte altre parti d'Italia.

Certamente quello della carne e del latte è il problema più grave dei coltivatori italiani, ed è anche quello più grave della nostra bilancia commerciale.

Se le altre produzioni agricole stagnano, quelle zootecniche stanno subendo un vero e proprio tracollo. Nel '72 rispetto al '68 il nostro patrimonio bovino risultava ridotto di circa un milione e mezzo di capi, pari a circa il 15 per cento della sua consistenza. La produzione nazionale di carne bovina copre ormai solo il 44-45 per cento del nostro fabbisogno, ed in conseguenza le nostre importazioni di carne, di latte e di prodotti lattiero-caseari, stanno raggiungendo una enorme cifra di quattro miliardi al giorno. Nel corso del 1973 la corsa alla macellazione dei bovini, e anche dei suini e del pollame, è diventata frenetica. Non si può pretendere che produttori, economicamente deboli, come sono la maggior parte dei produttori agricoli, producano in perdita. I prezzi alla produzione della carne coprono solo l'80 per cento del costo di produzione, per ogni litro di latte c'è una perdita secca del produttore di trenta lire. Mentre i prezzi dei mangimi, dei concimi e degli altri mezzi tecnici salivano alle stelle, quelli della carne e del latte alla produzione diminuivano in termini monetari, ed ancora più in termini reali in conseguenza dell'inflazione e della svalutazione di fatto della lira. In termini reali si può con sicurezza affermare che questi prezzi sono inferiori almeno del 20 per cento ai loro livelli di un anno fa. Non si tratta, date le sue proporzioni, di un problema settoriale o particolare. Oltre il 16 per cento delle spese degli italiani per consumo va ai prodotti dell'allevamento e circa il 40 per cento della spesa per prodotti agricolo-alimentari. Si tratta di una enorme fetta del reddito nazionale, ma di questa fetta ai produttori agricoli nazionali vanno solo le briciole.

A TORINO e Milano alla testa dei cortei c'era una bara che simboleggiava la morte della nostra agricoltura. In effetti la situazione rischia di precipitare, per quanto riguarda i nostri allevamenti.

Una parte importante della Democrazia cristiana sembra essersi desolata dai sogni tecnologici ed eucroatici che l'hanno cullata per tanti anni, e sembra disposta a dare battaglia per una nuova agricoltura nel nostro paese, e per una nuova politica agraria sia nazionale, che comunitaria. Questa

parte non lesina critiche alla politica agraria del passato, anche se ne è in parte notevole responsabile. Istanze avanzate e fondamentali esigenze sono state presentate nel convegno del 12 e 13 ottobre di quel partito, anche se contrastate da posizioni ottuse di vecchio tipo, come quelle dell'on. Natali e di qualche altro.

Nelle decisioni della Direzione dc della fine di ottobre ci sembra, purtroppo, che siano queste retive posizioni che abbiano preso il sopravvento, anche se alcuni degli impegni presi in quella sede sono interessanti. Come al solito l'on. Fanfani ha mediato al livello più basso, preoccupato soprattutto di non scontentare la destra del suo partito.

Imperativo del momento è impedire la completa distruzione del nostro patrimonio zootecnico. E' necessario intervenire per sostenere i redditi dei coltivatori diretti, e per il loro reale da foraggio, carne e latte con misure adeguate: premi di produzione, garanzia di vendita del prodotto a prezzi remunerativi, intervento per stabilizzare al livello più basso possibile il costo dei mangimi bilanciati, dei concimi, delle macchine ed attrezzi agricoli, del carburante per l'agricoltore. A Torino i coltivatori hanno regalato carne di vitellone che ai produttori viene pagata 800 lire ed al consumo costa fra le 3000 e le 4000 lire al chilo. E' necessario intervenire perché si tagliano anche gli ingenti profitti dei grandi intermediari, ed una funzione in questo campo possono e debbono esercitare, essendo loro abilitati, l'Azienda di Stato per l'intervento sui mercati agricoli e la Cooperazione, controllate e dirette dai Consigli regionali.

QUESTE misure di carattere congiunturale costituiranno un investimento proficuo, se contemporaneamente ad esse si darà avvio ad una ristrutturazione della nostra agricoltura, basata non solo sul completamento degli schemi irrigui in corso di realizzazione per 800 mila ettari, ma finanziando e realizzando i progetti già pronti per altri due milioni di ettari e recuperando al pascolo migliorato, soprattutto per la produzione del vitellino, da ingrasso, alcuni dei milioni di ettari abbandonati in montagna e in collina. Avremo in questa maniera sostituito una base di allevamento e foraggera nazionale alle importazioni di bestiame, prodotti lattiero-caseari, carne e mangimi, avremo fatto fare un salto di qualità alla nostra produzione agricola, avremo in gran parte salvato i nostri valori. E' necessario per fare ciò una profonda revisione della politica agraria nazionale e di quella comunitaria. E' necessario dare subito fiducia ai contadini: aiutarli ad organizzarsi e ad associarsi, a lavorare insieme, ad avere più forza sul mercato, a limitare il peso insostenibile che fa gravare sulle loro spalle la rendita fondiaria.

Nel convegno del 12 e 13 ottobre la maggior parte degli intervenuti, anche fra i più autorevoli, come il ministro dell'Agricoltura ed il sen. Medici, hanno detto cose che vanno in questa direzione. Il Pci sostiene da anni una politica agraria di questo tipo. Il Psi è su posizioni analoghe. Ci sono forze sufficienti per battere le resistenze interessate della speculazione e della destra interna ed esterna della Dc. Bisogna solo che alle parole seguano i fatti e che le denunce dei mali si traducano in volontà politica di sanarli.

Luigi Conte

La lotta contro il caro vita, per lo sviluppo del Mezzogiorno si sviluppa e cresce di intensità. Mentre nei luoghi di lavoro iniziano le assemblee convocate dai sindacati, scioperi, manifestazioni di massa si segnalano in numerose città, soprattutto nelle regioni meridionali.

Le assemblee nei luoghi di lavoro, le riunioni a tutti i livelli del sindacato, sono il segno dell'impegno dei lavoratori sui problemi di fondo della vita del paese. La Federazione CGIL, CISL, UIL ha sottolineato, dopo il deludente incontro con il governo, la necessità di realizzare la più vasta mobilitazione e sostegno delle scelte del sindacato per un nuovo corso di politica economica e sociale. Questa mobilitazione è già in atto: ne è testimonianza lo sviluppo, il rafforzamento dell'iniziativa. In intere regioni il sindacato approfondisce il discorso sugli obiettivi di lot-

ta. Categorie di grande peso, come gli edili, gli alimentaristi, i chimici, i metalmeccanici, i tessili, stanno gettando nella lotta la loro forza. Così nelle campagne si avverte un nuovo slancio. Il malcontento dei coltivatori, dei mezzadri, dei coloni, dei braccianti è forte per le conseguenze della politica profondamente errata fin qui seguita dai vari governi, è forte. Le manifestazioni di questi giorni promosse dall'Alleanza contadina, dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL, quelle stesse che si svolgono per iniziativa della Coldiretti danno il senso di ciò che va maturando nelle campagne.

Le lotte hanno un elemento a. ca. (Segue in ultima pagina)

A PAG. 6 - SULLE MERCI UN RINCARO DEL 25% DOVUTO AGLI SPRECHI

Il ricatto dei petrolieri fa mancare il gasolio

Le società petrolifere continuano a far mancare gasolio e kerosene in alcune zone del paese senza che il governo intervenga per stroncare l'imboscamento dei prodotti e sostituire eventualmente le forniture fatte mancare da privati. Episodi particolarmente gravi vengono segnalati in Umbria, Emilia, Piemonte e Liguria. Nei primi dieci mesi di quest'anno è stata importata in Italia una quantità di petrolio superiore al fabbisogno nazionale e, dopo la raffinazione, sono stati riesportati prodotti petroliferi pari al 20 per cento.

Gli sviluppi delle indagini sulla trama nera in Liguria

Arrestato dirigente missino genovese per cospirazione ai danni dello Stato

Si tratta del consigliere provinciale De Marchi e con lui è finito in carcere anche il medico Porta-Casucci, arrestato ad Ortonovo - Disperati tentativi del partito neofascista per scaricare i nuovi accusati - Il questore di Livorno conferma invece i legami fra i cospiratori e il dirigente missino

SEQUESTRA UNA LISTA DI 1617 DEMOCRATICI DA SOPPRIMERE

Due posti di blocco dell'ONU sulla strada Suez - Cairo

Primi difficili passi per l'attuazione della tregua fra Egitto e Israele: i due paesi hanno istituito due posti di blocco sulla strada che collega Suez alla capitale egiziana, ed anche Tel Aviv conferma di avere consegnato all'ONU il blocco del km. 101. Tuttavia gli israeliani pretendono di conservare il controllo del resto della strada, con la facoltà di limitare in qualsiasi momento il movimento dei convogli egiziani per Suez. Nella foto accanto: la tenda al km. 101 sulla strada Suez-Cairo dove è stato firmato l'accordo del cessate il fuoco.



L'esemplare caso Ciancimino

Iniziamo a pubblicare (a pagina sette di questo numero) il testo del rapporto che il questore di Palermo Li Donni stese per la Commissione parlamentare antimafia a proposito di Vito Ciancimino, ex sindaco democristiano di Palermo e attuale capogruppo democristiano sempre al Comune di Palermo. Questo testo è diventato di dominio pubblico dopo che la Commissione antimafia decise di inviarlo al tribunale in cui si giudica su una querela di Ciancimino e di una del ministro Giolà contro il compagno Girolamo Li Causi.

Già le prime battute del processo hanno visto il compagno Li Causi trasformarsi in imputato in accusatore. Abbiamo ampiamente riferito su questo; abbiamo anche dato, nel resoconto processuale, alcuni elementi essenziali sul rapporto di polizia. Prima ancora, per anni, siamo venuti documentando, con gli elementi in nostro possesso (che non potevano certo essere quelli di chi può compilare un accertamento ufficiale), le imprese di questa persona e del suo gruppo nella capitale siciliana. Per anni, siamo rimasti pressoché soli in questa denuncia. Non si contano le que-

re contro il nostro giornale e contro compagni del nostro partito per aver detto e scritto ciò che risulta, ora, in questo documento della polizia. Lo pubblichiamo, dunque, per portare una testimonianza certa su uno dei casi che è merito della Commissione antimafia avere dapprima indagato e poi reso di pubblico dominio.

E' una lettura sconvolgente. Diciamo subito, però, che nei riporti ancora una volta questa materia al nostro lettore e a tutti i democratici italiani noi condanniamo quella sia pur pelata forma di razzismo antimediterraneo che vediamo comparire in certi servizi giornalistici. Il Mezzogiorno e la Sicilia non si identificano in alcun modo con il potere clientelare o con il fenomeno mafioso. Mezzogiorno e Sicilia sono le terre del possente movimento bracciantile operaio, contadino che ha dato a tutto il Paese un contributo immenso di lotte democratiche, pagate con il sacrificio e col sangue. I fenomeni di degradazione, come quello che nuosamente documentiamo, non sono un latido che si «contrappone» alla situazione esistente nel Nord, ma il risvolto e l'effetto dell'abbandono del Mezzogiorno e

della politica di sfruttamento e di rapina che è conseguenza del modo stesso con cui si effettua l'unità d'Italia, del fascismo, di questi 25 anni di potere dei grandi gruppi finanziari e di governi democristiani. Da ciò deriva la nostra insistenza sulla «questione meridionale» come problema della politica nazionale e di un nuovo tipo di sviluppo del Paese che deve vedere l'impegno rinnovato e rafforzato di tutte le forze democratiche.

Perché ciò avvenga occorre, e anche esempi precisi. Si pensi ad una situazione come quella di Palermo: la città divorata dalla speculazione edilizia, l'arricchimento vergognoso dei pochi e, intanto, il porto che rovina per mancanza di manutenzione dinanzi a una bufera, i cantieri navali che non si sa quando potranno nuovamente produrre la miseria endemica di vasti strati di popolo. Non si può andare avanti, di fronte a questa situazione, con i rapazzi. Abbiamo strappato qualche misura urgente: ma ci vuole ben altro. E ci vogliono misure di pulizia morale. Si legga la relazione del questore: siamo ai rapporti con gli spacciatori di droga e con i gangster di

«Cosa nostra». Noi poniamo la questione Ciancimino dinanzi a tutti, e dunque anche agli iscritti, ai quadri, agli elettori della Dc di tutta l'Italia. Anche questo è un frutto della politica di odio e di divisione fra il popolo: quando per combattere i comunisti, tutto va bene, anche le turpitudini peggiori. Chiediamo: che cosa ha a che fare tutto quello che si è fatto di Palermo racconta sulle attività di questa persona con le ideali cristiane o con quei valori che la Dc dichiara di perseguire? Noi non siamo coloro che fanno di ogni erba un fascio. Abbiamo sottolineato e sottolineiamo il peso e il rilievo della componente cattolica nel nostro Paese e, in esso, del partito democristiano. Ma, proprio per ciò, la denuncia nostra può essere al tempo stesso rigorosa e priva di ogni spirito di settaria animata dalla volontà positiva di spostare questa forza su posizioni democratiche battendo le tendenze conservatrici e apertamente a destra che in essa si manifestano. Il caso Ciancimino non è l'unico. Altri ne abbiamo sollecitati e ne solleveremo. Esso è, comunque, esemplare perché è tale da non consentire scappatoie.

L'incontro tra Paolo VI e il ministro Olszowski

S. Sede e Polonia per la ripresa di normali rapporti

Avviato un dialogo che prelude all'apertura di relazioni diplomatiche - Invitato ufficialmente mons. Casaroli a Varsavia - Interesse per il progresso della Polonia



Un momento dell'incontro in Vaticano tra Paolo VI e Olszowski

Il ministro degli esteri polacco, Stefan Olszowski, ha avuto ieri in Vaticano un cordiale colloquio di circa un'ora con Paolo VI. Egli ha inoltre incontrato il segretario di Stato, cardinale Villot e il ministro degli esteri del Papa, mons. Agostino Casaroli, per definire sul piano tecnico la base del futuro accordo tra la Repubblica popolare polacca e la S. Sede. La visita - un evento che non si verificava da lontano 1935 - riveste una importanza che va al di là dei rapporti bilaterali per collocarsi in senso positivo nel processo della distensione internazionale. Il ministro Olszowski, in una conferenza stampa tenuta successivamente alla ambasciata polacca, ha definito l'avvenimento di «significato storico» non solo perché segna «l'inizio di un diverso rapporto tra il governo di Varsavia e la S. Sede» e per «l'influenza positiva che queste relazioni possono esercitare sulle relazioni tra Stato e Chiesa», ma anche per «i riflessi che tutto questo comporta sulla situazione internazionale».

Anche il comunicato diffuso dal Vaticano pone in evidenza che «durante il colloquio tra il ministro polacco e Paolo VI sono stati trattati alcuni problemi essenziali concernenti la situazione internazionale, principalmente quelli che al presente interessano in modo particolare l'opinione pubblica e soprattutto la situazione in Europa». Lo stesso comunicato fa rimarcare che «il ministro degli Affari Esteri di Polonia ha sottolineato la sua Santità il punto di vista polacco sulle questioni importanti della politica europea, rilevando la considerazione che da un diverso rapporto di azione della S. Sede alla causa della distensione e della pace nel mondo».

Dopo aver riferito che il Papa ha avuto «espressioni di sincera simpatia verso il popolo polacco», il ministro Olszowski ha rilevato che Paolo VI ha mostrato molto interesse per le realizzazioni verificatesi in questi anni in Polonia, e ha sottolineato i compiti da svolgere da parte del popolo per favorire lo sviluppo del paese a tutti i livelli. Il ministro «ha positivamente accolto».

Alcete Santini (Segue in ultima pagina)

La Segreteria della UIL si è dimessa dopo un burrascoso dibattito nel comitato centrale che si è riunito a Firenze, per trarre le conclusioni dei lavori del convegno sulle strutture di base che si erano svolti nei giorni scorsi sempre a Firenze. Nonostante dal dibattito sui Consigli dei delegati e i Consigli di zona fossero emerse interessanti novità, il Comitato centrale non è riuscito a trovare una soluzione unitaria. La crisi è giunta improvvisa. Sono stati infatti presentati due documenti, rispettivamente dalla componente socialista e dalla componente socialdemocratica. Posti in votazione nessuno dei due ha raggiunto la maggioranza prevista dallo statuto. La componente repubblicana infatti si è astenuta. A questo punto la segreteria ha rassegnato le dimissioni ed il Comitato centrale è stato nuovamente convocato per giovedì 22.

A PAGINA 4

OGGI gli amici

NON CREDIAMO che sia il caso di drammatizzare (come fanno, per fini ben evidenti, i giornali di destra) la polemica in corso fra i dirigenti democristiani e socialisti, polemica che si alimenta anche del clima elettorale di questi giorni ormai vicini alle elezioni di domenica prossima. Ma pensiamo che valga la pena di seguirlo con assidua attenzione, ed è in questo spirito che ci hanno colpito alcune parole dette dal senatore Fanfani a Trento: «I socialisti vogliono una politica avanzata per i lavoratori». Noi, che siamo da trent'anni lieti di dire che la Dc tiene anch'essa alle linee avanzate, alle linee avanzate della sua altrettanto fedele rappresentanza dei propri amici lavoratori.

La segreteria della UIL ha rassegnato le dimissioni

OGGI gli amici

OGGI gli amici

OGGI gli amici